

Pace fatta tra Letta e Fassina: "Seguirà iter della legge di Stabilità in Parlamento"

Dopo le tensioni dei giorni scorsi e la minaccia di dimissioni del vicemistro, oggi l'incontro chiarificatore. Il premier: "Ma ora avanti pancia a terra, saldi dovranno rimanere invariati"

ROMA - Incontro "positivo" fra il premier Enrico Letta e il viceministro Stefano Fassina durante il quale - spiegano fonti di Palazzo Chigi - si è esaminato il complesso della situazione e valutato come gestire ora sia il passaggio della legge di stabilità, che Fassina seguirà in Parlamento, sia il confronto con le parti sociali per migliorarla.

Nei giorni scorsi il viceministro dell'Economia aveva annunciato la volontà di dimettersi per ragioni legate alla "mancanza di collegialità" nella stesura del ddl.

Letta e Fassina, riferiscono fonti di Palazzo Chigi, hanno esaminato il complesso della situazione e hanno parlato di come gestire il passaggio della legge di stabilità alle Camere. I due hanno parlato dei "problemi di collegialità" e il confronto, stando ancora a quanto riferiscono le fonti, è stato positivo: "La volontà è ora di mettersi al lavoro per varare la legge di stabilità migliore possibile".

Archiviato il 'caso Fassina', però, restano le critiche del mondo imprenditoriale e sindacale. "La manovra si potrà migliorare, ma i saldi dovranno restare invariati", spiega il ministro Dario Franceschini che ricorda i "molti interventi nel settore del sociale". Ma l'ala dura del Pdl continua ad attaccare la manovra, definendola una "stangata" sui cittadini. Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, torna a picchiare: "Le risorse si potevano trovare", ma "non c'è nessuna mossa in questa direzione" e il Paese rischia di precipitare nel "baratro".

Nel frattempo, in difesa della legge di stabilità scendono in campo i ministri: quello dei Beni Culturali, Massimo Bray, si dice ad esempio sicuro che le risorse per il Fus potranno essere rimpinguate. Rispedisce al mittente i giudizi negativi, invece, Flavio Zanonato: "Sento critiche da tutte le parti, ma nessuna proposta" e soprattutto nessuno che "entri nel merito", contrattacca il ministro dello Sviluppo Economico. Più diplomatico il collega Andrea Orlando: "Abbiamo dei margini di manovra: utilizziamoli nella conversione parlamentare". In che modo lo spiega Pier Paolo Baretta. "La triennalità della manovra - spiega il sottosegretario all'Economia - ci consente di avere ulteriori risorse, anche per quanto riguarda il cuneo fiscale, a condizione che la razionalizzazione della spesa sia efficace".

Da Bruxelles, la Commissione europea fa sapere di aver iniziato l'esame del testo il cui articolato completo è in arrivo dal Tesoro.